

TRATTAMENTI DI FINE STAGIONE



POMACEE- TICCHIOLATURA:

Nel corso della stagione 2020 diversi frutteti sono stati colpiti dallaticchiolatura.

Come è noto, le foglie con macchie che cadono al suolo rappresentano la massa d'inoculo per la stagione successiva e la loro eliminazione prima della ripresa vegetativa rappresenta una misura di profilassi essenziale per limitare nuovi futuri attacchi.

Misure autunnali di profilassi:

- Apporto di urea tecnica via fogliare

Negli impianti in cui la vigoria non sia troppo elevata e vi sia presenza di foglie ticchiate, si consiglia di eseguire un **intervento fogliare con urea al 3%** prima della caduta delle foglie.

Il trattamento con urea va conteggiato nei quantitativi consentiti annualmente per l'azoto: 3 kg di urea/ha, corrispondono a 30 kg/ha, che equivalgono ad un apporto di 13.8 kg di N/ha.

INTERVENTO NON CONSENTITO NELLA PRODUZIONE BIOLOGICA.

- Nel post raccolta, con il distacco delle foglie, **si raccomanda di eseguire la trinciatura dei residui caduti a terra (frutti compresi).**

POMACEE- COLPO DI FUOCO:

Data la presenza di condizioni climatiche particolarmente favorevoli al patogeno, la sintomatologia su melo è stata più diffusa rispetto agli anni scorsi. Le infezioni hanno iniziato a manifestarsi da fine maggio sui giovani germogli e sono continuate per tutta l'estate.

Misure di profilassi autunnale:

E' necessario **CONTINUARE ANCHE** in autunno ad eseguire un'accurata eliminazione delle parti colpite (50cm sotto il punto disseccamento). Nei casi più gravi con intere piante sintomatiche, si consiglia l'estirpo. Il materiale infetto non eliminato costituirà la massa d'inoculo per la prossima stagione vegetativa. Le parti eliminate vanno distrutte quanto prima possibile.

Per info e chiarimenti contattare il Servizio Tecnico Confagricoltura Cuneo ai seguenti recapiti:

Simone Monge Tel. 3460809796, monge@confagricuneo.it

Marco Alladio Tel. 3481909455, marcoalladio@tiscali.it

Dopo la rimondatura eseguire un trattamento rameico con prodotti autorizzati (40-50 g/hl di rame metallo) e spennellare le ferite più grosse sempre con rame.

Attenzione agli specifici usi indicati in etichetta di ogni formulato! Si ricorda che nel triennio 2019-2021, il limite massimo sulle colture di rame metallo è di 12 kg/ha e comunque non più di 5 kg/ha in un anno.

POMACEE- CANCRI RAMEALI:

La profilassi autunnale ha lo scopo di ridurre la massa d'inoculo; si possono adottare contemporaneamente e in maniera alternata, le 3 soluzioni di seguito riportate:

- 1. Meccanica:** in presenza di branche colpite risanare la pianta cercando di eliminare, con spazzole di metallo, i cancri presenti e in seguito coprire le ferite con **sali di rame** oppure mastici idonei.
- 2. Difesa con prodotti rameici:** accompagnare la caduta delle foglie in corrispondenza di periodi piovosi e umidi con **rame metallo alla dose di 40-60 g/hl. Successivamente alla completa caduta foglie elevare la dose di rame a 100 g/hl** (Es. 500 g di Poltiglia Bardoiese 20 % ecc).
- 3. Tiofanate metile (non ammesso su pero e negli appezzamenti biologici!):** nei meleti con sintomi è possibile intervenire in post raccolta con questo p.a. sistemico. Si ricorda che con tiofanate metil sono ammessi 2 trattamenti/ anno, di cui solo 1 dopo raccolta (Enovit metil 1.4 lt/ha).

MELO CONVENZIONALE- MARCIUMI RADICALI

Negli impianti colpiti, in particolare con portinnesti sensibili (MM106), intervenire prima della caduta delle foglie, quando vi è ancora attività linfatica, con **Fosetyl-Al (Aliette ecc)**. Si ricorda che questo prodotto, negli anni successivi al suo impiego, determina dei residui nella pianta di acido fosforoso e derivati che sovente costituiscono il problema principale per determinate filiere commerciali come il residuo controllato e la conversione al biologico.

E' possibile altresì impiegare il **Metalaxil-M** (Ridomil Gold SL: 1-2 ml/m²) con un trattamento localizzato al colletto.

Con Fosetyl-al + fosfonato di K al massimo 10 interventi all'anno. Con Metalaxil-M al massimo 2 interventi all'anno.

DEPERIMENTO DEL MELO

Il deperimento del melo colpisce in modo particolare le piante in fase di allevamento ed è determinato da una serie di fattori quali:

- Terreni sciolti ricchi di scheletro;
- Suoli poveri di nutrienti in particolare di sostanza organica;
- Successioni melo dopo melo (reimpianti);
- Condizioni climatiche avverse (freddo invernale preceduto da autunno piovoso).

Nel corso degli ultimi anni, grazie ad una gestione agronomica più attenta nella fase di preparazione del suolo al momento dell'impianto, il fenomeno è stato meno presente. Tuttavia, annualmente si segnalano sempre alcuni casi.

Azioni preventive :

- Eseguire nei primi 2 anni di allevamento un attento ed accurato diradamento al fine di evitare carichi di frutti troppo elevati;

Per info e chiarimenti contattare il Servizio Tecnico Confagricoltura Cuneo ai seguenti recapiti:

Simone Monge Tel. 3460809796, monge@confagricuneo.it

Marco Alladio Tel. 3481909455, marcoalladio@tiscali.it

- Corretta gestione della potatura nelle fasi di allevamento con l'eliminazione di branche troppo vigorose.

Negli areali particolarmente freddi e in tutti quei casi in cui sono presenti fattori predisponenti è possibile procedere in autunno con l'imbiancatura del tronco .

Miscela da preparare per l'imbiancatura (meleti convenzionali) :

- Vernice traspirante per esterni (es. 5 lt)
- Vinavil o colla vinilica (1 kg)
- Rame incolore (500-800gr)
- Acqua (25-30% della soluzione)

DRUPACEE- BATTERIOSI E MONILIA

Si consiglia di mantenere la pianta protetta a partire dall'inizio caduta foglie, impiegando 40-50 g/hl di rame metallo (es Poltiglia bordolese 20 % ecc: 200-250 g/hl) in concomitanza dei periodi più umidi.

Nel caso di monilia dei frutti, eliminare tutti i residui sulla pianta e provvedere alla loro distruzione.

Forficula (Forficula auricularia)

Questo insetto è considerato da sempre un utile nell'ambito dell'agroecosistema frutticolo, tuttavia ha rappresentato la prima problematica entomologica della stagione 2020 su pesco e albicocco. Gli ultimi inverni particolarmente miti hanno probabilmente consentito all'insetto di svernare più facilmente e la popolazione in campo è aumentata.

Ciclo biologico

La forficula compie una sola generazione all'anno. Le femmine trascorrono l'inverno in nidi scavati nel suolo in cui depongono le uova. Le neanidi nascono nel periodo invernale e, con i primi caldi, si diffondono. Gli adulti compaiono nella tarda primavera (maggio). Quando i frutti raggiungono l'invasatura e poi maturano diventano molto appetiti e sensibili agli attacchi da forficula.

Misure di profilassi autunnale:

Non avendo più a disposizione insetticidi registrati occorre ricorrere a strategie alternative. L'impiego di colla sui tronchi o cattura massale con appositi cartoni, come dimostrato in sperimentazioni passate, possono essere efficaci ma richiedono un impegno costante.

Nel periodo autunnale, allorché le forficule costruiscono i nidi e a fine inverno in corrispondenza delle prime fuoriuscite delle neanidi, è altresì possibile procedere ad una lavorazione leggera del suolo (sottofila e interfila) al fine di disturbare il ciclo biologico dell'insetto e ridurre la popolazione. Attraverso questo approccio, la sperimentazione congiunta Agrion e DISAFA condotta nel 2012 mise in evidenza una significativa riduzione dei danni alla raccolta nell'anno successivo (Informatore Agrario N° 24/2013 – Come contenere le forficule su albicocco e nettarino, M. Pansa et al.)

Negli appezzamenti in cui il danno è risultato significativo, si consiglia vivamente di procedere alla lavorazione del frutteto!

Per info e chiarimenti contattare il Servizio Tecnico Confagricoltura Cuneo ai seguenti recapiti:
Simone Monge Tel. 3460809796, monge@confagricuneo.it
Marco Alladio Tel. 3481909455, marcoalladio@tiscali.it

LOTTA ALLE ARVICOLE, TOPI, TALPE

La presenza di questi animali è in generale crescita su tutto il territorio piemontese con danni considerevoli ai giovani impianti. Diverse specie frutticole spesso ne sono colpite.

Misure di profilassi autunnale:

Come è noto, questi animali roditori ad inizio autunno si riproducono con nidiate di numerosi individui. Nei frutteti in cui la presenza di questi animali risulta in crescita, è quindi necessario mettere in campo tutti gli accorgimenti possibili in modo da disturbare la loro attività.

- Mantenere in autunno il sotto filare pulito il più possibile dalle erbe infestanti;
- Dopo la raccolta eliminare completamente i frutti cascolati dal frutteto;
- Provvedere a lavorazioni del sottofila (scalzature) al fine di distruggere le gallerie e le tane presenti;



- Dopo la distribuzione di letame, habitat ottimale per le arvicole, procedere al mescolamento di questo con il terreno;

- Distribuire concime a base di calciocianamide (**NON AMMESSA NEL BIOLOGICO**) la quale agisce come repellente. Presentando questo prodotto caratteristiche di tossicità, prestare attenzione alle modalità di distribuzione.

Essendo un fertilizzante si dovranno conteggiare le unità di azoto (Titolo 20/0/0).

CONCIMAZIONE

La concimazione autunnale ha come scopo l'apporto di una parte di elementi necessari alla pianta in autunno prima del riposo vegetativo, a compensazione degli asporti dovuti alla produzione annua ed essenziali per la successiva ripresa vegetativa.

Sostanza Organica (S.O.):

L'apporto di sostanza organica è FONDAMENTALE ai fini di un buon mantenimento della fertilità dei terreni. Infatti, il carbonio organico, rappresenta il principale alimento per la microflora e la microfauna del suolo, che come noto, svolge un'attività essenziale per la trasformazione ed il rilascio di micro e macro elementi

Per info e chiarimenti contattare il Servizio Tecnico Confagricoltura Cuneo ai seguenti recapiti:
Simone Monge Tel. 3460809796, monge@confagricuneo.it
Marco Alladio Tel. 3481909455, marcoalladio@tiscali.it

necessari alle piante. Spesso la distribuzione di S.O viene tralasciata dalle aziende in quanto il reperimento del letame risulta sempre più difficoltoso ed il suo spandimento dispendioso in termini di tempo e di organizzazione aziendale e viene sostituita da ammendanti organici pellettati che però non hanno sempre le stesse caratteristiche. Si ricorda che un letame "buono" deve aver avuto alle spalle un periodo di maturazione minimo compreso tra i 3 ed i 6 mesi disposto preventivamente in cumuli adeguati. La distribuzione della S.O dev'essere costante nel tempo al fine di mantenere un valore nei terreni pari a 2-2,5%.

ZONE VULNERABILI AI NITRATI : nelle aree vulnerabili ai nitrati sono presenti dei limiti temporali per l'apporto di materiali palabili e non, onde evitare problematiche di tipo ambientale.

Per le aziende aderenti al disciplinare regionale, l'apporto di s.o. È limitato in relazione alle caratteristiche del terreno!

Azoto (N) :

A fine estate inizio autunno le piante accumulano le sostanze di riserva necessarie ai processi di fioritura ed allegazione per la stagione successiva. Risulta quindi di fondamentale importanza assicurare loro un'adeguata disponibilità di N il quale può essere apportato per via fogliare oppure radicale. Non superare in questo periodo le 30 unità di azoto ad ettaro le quali, nel caso delle pomacee, potrebbero in buona parte essere già comprese nella distribuzione di urea fogliare per favorire la distruzione delle foglie al suolo (misura di profilassi contro la ticchiolatura).

Fosforo (P) :

In molti casi la disponibilità di questo elemento è già ampiamente sufficiente nei suoli del nostro areale, specie se si è già provveduto alla sua distribuzione all'impianto. Si ricorda che il fosforo nei terreni per sua natura chimica precipita velocemente in quanto si lega ad altri elementi quali ad esempio il calcio. E' necessario quindi avere a disposizione un'analisi del terreno aggiornata al fine di stabilire la dotazione effettiva del terreno.

Potassio (K) :

Si sono riscontrati nel corso delle ultime annate alcuni casi di carenza di potassio questo dovuto allo spargimento di concimi ternari i quali non consentono di apportare un quantitativo di potassio sufficiente alle piante determinando così una carenza di questo elemento. Si ricorda che la distribuzione di K è consigliata in autunno o, nei terreni sciolti, in primavera per evitare l'insorgere di fisiopatie.

Calcio (Ca) :

Alternativamente alla distribuzione di concimi organici quali il letame, nella stagione autunnale è possibile apportare calce ai frutteti; diversamente, il calcio va apportato con concimazione principalmente fogliare in primavera. L'assorbimento da parte delle piante di questo elemento è fondamentale per prevenire fisiopatie.

Nei frutteti a conduzione biologica, fare attenzione ai materiali autorizzati!

Si Ricorda Che Il Servizio Tecnico E' A Disposizione Delle Aziende Per Il Calcolo Delle Unità Di N-P-K Distribuibili Nei Terreni, Ai Fini Delle Misure Agroambientali Della Regione Piemonte.

Per info e chiarimenti contattare il Servizio Tecnico Confagricoltura Cuneo ai seguenti recapiti:
Simone Monge Tel. 3460809796, monge@confagricuneo.it
Marco Alladio Tel. 3481909455, marcoalladio@tiscali.it

GESTIONE DELLE ERBE INFESTANTI

Il controllo delle erbe infestanti attraverso un'adeguata gestione autunnale del cotico è fondamentale per ritardare lo sviluppo delle malerbe nella prossima annata.

Di seguito si riportano le strategie applicabili:

1) Lavorazione meccanica del terreno (scalzatura)

E' una pratica che combina il controllo delle malerbe, l'arieggiamento del suolo in prossimità degli apparati radicali e lotta indiretta a topi e arvicole. Ovviamente va realizzata laddove non vi sia il rischio di danneggiare gli apparati radicali e pertanto occorre porre molta attenzione agli impianti in fase di allevamento. Occorre inoltre prestare molta attenzione alla tipologia di erbe infestanti presenti. Infatti, nel caso di specie perenni che si diffondono attraverso il rizoma (ad esempio il Sorghum halepense), la lavorazione meccanica è in grado di diffondere i rizomi lungo il filare il quale ben presto verrà colonizzato.

2) Diserbo con erbicidi **(non ammessi in biologico!)**

- A. Negli impianti in fase di allevamento (fino a 3 anni di età) è possibile utilizzare il p.a. carfentrazone (Spotlight ecc) o in alternativa il pyraflufen-etile (Evolution ecc) anch'esso attivo su dicotiledoni. In presenza di erbe infestanti a foglia stretta si consiglia d'impiegare graminicidi specifici (ciclossidim ecc). In tutti i casi occorrerà proteggere adeguatamente il tronco delle giovani piante. Per quanto riguarda l'impiego dei p.a. residuali, questi svolgono un buon contenimento delle infestanti per la stagione primaverile successiva a patto che vengano distribuiti su terreno ancora libero da erbe e foglie.
- B. Negli impianti in produzione è consigliabile intervenire in post raccolta con il glifosate. In autunno, allorquando la linfa delle erbe infestanti è discendente, questo tipo d'intervento risulta più efficace che in fase primaverile.

Onde evitare possibili fenomeni di fitotossicità si consiglia di operare su impianti con portinnesti non polloniferi o di eliminarli preventivamente e di intervenire con la massima cautela allo scopo di non colpire le parti verdi della pianta.

Si ricorda che dal 2020 è possibile impiegare anche negli impianti in produzione alcuni p.a. residuali (pendimetalin, oxifluorfen, diflufenicam, propizamide, isoxaben, isoxaben+orizalin) per un massimo di 1 intervento all'anno.

Nei trattamenti diserbanti si consiglia di miscelare insieme al p.a. diserbante un bagnante SPECIFICO al fine di garantire una buona efficacia dell'intervento.

Si ricorda che ai fini del Disciplinare di Produzione, la superficie diserbabile del frutteto è del 50% rispetto a quella effettiva (viene considerato solo il sottofila); nel caso di glifosate e erbicidi residuali, questa è del 30%. L'impiego di erbicidi residuali, limita il dosaggio del glifosate a 6 kg/ha/anno.

Per info e chiarimenti contattare il Servizio Tecnico Confagricoltura Cuneo ai seguenti recapiti:

Simone Monge Tel. 3460809796, monge@confagricuneo.it

Marco Alladio Tel. 3481909455, marcoalladio@tiscali.it